

Maturitätsprüfungen 2024 – Italienisch schriftlich**Klasse: 4IM (Profil I, SmA)**

Prüfungsdauer: 4 Stunden

Erlaubte Hilfsmittel für die ganze Prüfung:

Zweisprachiges Wörterbuch PONS, einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore*

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

I.	Traduzione	45 minuti
II.	Lettura e analisi del testo	90 minuti
III.	Componimento	90 minuti
	Riserva	15 minuti

I. Traduzione

Simona Lo Iacono wurde 1970 in Siracusa in Sizilien geboren. Sie ist Staatsanwältin in Catania und arbeitet als Freiwillige in einem Programm mit, das kulturelle Aktivitäten für Gefangene organisiert. Sie hat mehrere Bücher veröffentlicht. In ihrem neuesten Werk erzählt Lo Iacono eine Geschichte, die sich in den 1960er Jahren abspielt. Die Ich-Erzählerin Anna besucht in Siracusa die Primarschule. Sie liebt es, zu schreiben und über Wörter nachzudenken. In Annas Familie ist man jedoch der Meinung, dass Literatur nur etwas für Verrückte sei. Aus diesem Grund kann das kleine Mädchen seine Leidenschaft nur im Geheimen ausleben. Eines Tages kann sie an einem Wettbewerb teilnehmen. Alle sind überrascht, dass Anna schliesslich gewinnt. Sie darf nach Mailand reisen, um eine Woche bei einer Schriftstellerin zu verbringen. Während Anna eine fiktive Figur ist, hat die Schriftstellerin tatsächlich gelebt: Es handelt sich um Anna Maria Ortese, die im Jahr 1967 den Premio Strega, die wichtigste literarische Anerkennung in Italien, gewann. Die kleine Anna ist beeindruckt von der langen Zugreise nach Mailand, von der norditalienischen Grossstadt, von der Schriftstellerin und von ihrer Schwester. Sie lernt eine andere Welt kennen als jene ihrer Familie. Am Ende des Buches erfährt man, dass Anna später studiert und ihre Doktorarbeit über Anna Maria Ortese schreibt. Wenn sie nicht die Möglichkeit gehabt hätte, nach Mailand zu gehen, wäre ihr Leben anders verlaufen.

circa 225 parole

II. Lettura e analisi del testo

Da: Simona Lo Iacono, Il mistero di Anna, Vicenza, Neri Pozza, 2022 (pp. 9-29, estratti)

La maestra dice che il tema¹ è come un pensiero, che dentro devi infilarci quello che ti passa nella mente. Io sono bravissima a farmi passare le cose per la mente, anche se a casa mi dicono che no, stare a impicciarsi con i pensieri è roba per perditempo.

5 E noi, di perdere il tempo, non ce lo possiamo permettere.

Perciò, ho fatto presto a imparare che questa cosa dei pensieri, e dello scriverli, è meglio tenerla segreta. Anzi, è pure meglio fare finta di dargli ragione, a mia madre e mio padre, farmi passare per una che di pensieri non ne vuole sapere.

È facilissimo avere questo segreto. La mattina a scuola ci vado da sola, quattro
10 chilometri ad andare e quattro a tornare, ma è megghiu accussi², mi dico mentre il sole mi cade da sopra in sotto, a perpendicolo sulla schiena. Megghiu, perché così né mio padre né mia madre ci andranno mai al colloquio con la maestra. Megghiu, [...] che non lo sappiano.

Che io, a scuola, i pensieri li faccio.

15 E pure li scrivo.

[...] Mia madre fa la sarta «al domicilio», dice lei, che vuol dire che va a casa delle clienti, mentre lo dice, io penso che domicilio è una parola poco poetica, io avrei detto andare nel loro nido, nel loro mondo, perché una casa non è solo un luogo dove cucirsi le gonne e sparcchiare. No, la casa è il posto delle parole.

20 Ma questo fatto delle parole, e che per vivere devono essere poetiche, a casa mia non lo sa nessuno. Anzi, parole meglio dirne poche, perché «chi meno parla meno sbaglia», dice mio padre, che una volta solamente ha detto una parola di troppo ed è stato licenziato.

Al che si è ammutolito e da quel momento si è messo a battaglia³ con tutte le
25 parole.

¹ tema: componimento scolastico

² ma è meglio così (in dialetto siciliano)

³ battaglia: combattere, lottare

lo invece penso che ogni parola non è solo una parola, ma che è anche un modo per farsi entrare dentro la commozione. Io vado dicendo che provare le emozioni per le parole è il compito degli artisti, ma anche questa parola, «artisti», a casa mia è meglio non dirla. Perché un artista di travaglio⁴ vero non ne sa, e meno ancora di denari, dice mio padre. Quindi o è ricco di suo, o è fodde, cioè pazzo.

Un'altra cosa che non dico a nessuno è che le parole sono di due misure, la misura libera e la misura oppressa. La misura oppressa è quella delle parole che diciamo per comodità, insomma, per stare con gli altri. Per esempio a tavola: sì, no, grazie, prego. O anche a scuola: certo, maestra. Subito, maestra. Quelle parole che dici perché è educazione.

La misura libera invece è quella dei pensieri. Lì la parola è come la verità, devi per forza pensarla nuda e cruda, ma una volta che questa cosa l'ho messa nel componimento, il signor direttore mi ha mandato a chiamare, mi ha chiesto se a casa eravamo comunisti.

Io neanche lo so che cosa vuol dire comunisti, ma ho detto no, non è la religione nostra, signor direttore, siamo cattolici cristiani professanti e credenti.

Il signor direttore ha detto che il comunismo non è una religione, ma che eravamo cristiani e credenti gli è molto piaciuto e ha detto di non scrivere più nel componimento che i pensieri sono liberi.

Io non me lo credevo che dire che «i pensieri son liberi» era così pericoloso, ma la maestra mi ha corretta: «che fosse così pericoloso», Cannavò Anna, la consecutio temporum.

Al che ho capito che nel mondo adulto tutti stanno attenti a quello che uno scrive nel componimento, a quello che uno pronuncia e al modo in cui viene pronunciato. Ma a nessuno viene in mente la cosa più importante, e cioè che le parole che dici o hanno un dolore, o hanno un motivo, e che la parola che ci toglie il dolore e il motivo resta nella misura oppressa, e non c'è niente da fare.

La misura libera continua a restare una cosa per artisti. Cioè per pazzi.

[...] Quindi appena la maestra ha detto: c'è un concorso per chi vuole scrivere a un artista (e, perciò, a un pazzo), ma la scuola vi darà solo il termine e l'indirizzo,

⁴ travaglio: pena, sofferenza

alla spedizione dovete pensarci voi, perché il Ministero i soldi per tutti questi francobolli non li ha, io mi sono detta che finalmente potevo conoscere un pazzo.

La prima cosa che ho chiesto è stata: maestra, ma il componimento per questo artista lo deve leggere anche il signor direttore?

60 No, Cannavò Anna, ha detto la maestra, e mica il direttore si può mettere a leggere tutto. Il componimento è una lettera, che dovete scrivere a una scrittrice. Il tema è «Cara scrittrice, ti racconto la mia giornata». La scrittrice si chiama Ortese Anna Maria e ha vinto un premio importante che si chiama premio Strega.

[...] Che poi il [nostro] concorso ci poteva avere anche un premio neanche ci
65 avevo pensato, uno perché i premi non li vinco mai, due perché il premio vero, per me, era già scrivere senza sentirmi oppressa.

Ma le compagne mi hanno bisbigliato: Annuzza, chiediglielo tu alla maestra se si vince qualche cosa.

Al che ho alzato la mano e la maestra ha detto: Cannavò Anna, che c'è, ancora.

70 E io ho chiesto con indifferenza: maestra, ma questo concorso fa vincere premi?

Ah, sì, ho dimenticato di dirvelo, ha detto la maestra. Il premio è passare una settimana con la scrittrice. Vivere accanto a lei per qualche giorno.

Come? ho replicato, ma proprio nel senso di fare con lei le cose della giornata?

E certo, Cannavò Anna, vivere che sta a significare?

75 E a quel punto sono stata zitta per opportunità, e non le ho detto che vivere è un'altra di quelle cose che ha due misure, come la parola.

La misura felice e quella infelice.

[Anna vince il concorso e, accompagnata dalla maestra, viaggia a Milano.]

[...] Alla stazione a salutarmi, i parenti sono venuti tutti, e alla fine c'erano più di
80 trenta persone. Pure un giornalista c'era, che ha scritto un articolo con questo titolo: *Una bambina siracusana vince una settimana con un premio Strega.*

Mio padre non faceva che dire al giornalista: ci scriva che è figlia di Cannavò Lucio, ci scriva che ha vinto tra ventimila persone. Ma il giornalista, alla fine, ha scritto solo: «Cannavò Anna, quinta F, figlia di un disoccupato», e mio padre ha

85 detto: va bene lo stesso, magari adesso che l'hanno scritto sul giornale trovo lavoro.

Io a vedere il treno con le cucette un poco mi sono emozionata, non avevo mai dormito dentro un vagone, e veramente non avevo preso mai nemmeno il treno. La maestra si era fatta tutta bella per accompagnarmi con la messa in piega
90 fresca e la collana d'oro di sua madre, e mi ha detto: non ti preoccupare, Cannavò Anna, si dorme benissimo, ci mettiamo tu sotto e io sopra. Poi, quando passiamo sul mare ti sveglio.

Ma come passiamo sul mare? Nel senso che scendiamo e prendiamo la nave?

No, ha detto la maestra, proprio nel senso che a Messina mettono il treno dentro
95 la nave, e la fanno traghettare fino alla sponda opposta.

Ma non è che la nave affonda con tutto il peso del treno?

Ma che dici, Cannavò Anna, di treni nella nave ne passano a decine tutti i giorni.

Al che sono rimasta di sasso, a pensare che mentre io facevo la mia vita poetica, sul mare passavano non solo le navi ma pure i treni. Il fatto che le ruote invece di
100 girare navigavano mi è sembrato così letterario che l'ho detto alla maestra.

Ma quella mi ha detto: non dire sciocchezze, Cannavò Anna, piuttosto affacciamoci al finestrino che ci stanno salutando, guarda quanti sono, pure il direttore scolastico è venuto. E in effetti, tra le tante mani che sventolavano, il direttore scolastico si riconosceva subito, perché stava dritto e imbronciato, come
105 se invece di vincere avevamo perso.

Dormire sul treno è veramente poetico, mi sono subito detta, per almeno tre motivi: uno, il controllore a un certo momento viene e trasforma il sedile in un materasso. Due, nella cuccetta i letti sono uno sopra l'altro e questo vuol dire che chi sta nella parte alta e come quella ragazza della favola che fa penzolare le
110 trecce lunghissime al piano di sotto. Tre, mentre stai disteso in realtà ti muovi, e questa è una metafora della vita, che ti sembra che è ferma, ma invece corre verso la fine.

Quando ho elencato i tre punti alla maestra, però, quella è rimasta contenta solo dei primi due, il terzo ha detto che era triste e che a undici anni nessuno deve
115 pensare alla fine.

Ma perché, maestra, ho detto io, se pensi all'inizio, pure alla fine devi pensare, non è questo il compito della letteratura?

Ma la maestra mi ha detto: no, il compito della letteratura per una bambina come te è intrattenere⁵, fare passare il tempo, e io ho replicato: ma, maestra,
120 intrattenere è poco, a me mi pare che la letteratura ha a che fare con l'ignoto e col mistero, pure col mistero che c'è dentro di noi.

E quella: basta, Cannavò Anna, «a me mi» non si dice.

Comunque la maestra è stata di parola e quando abbiamo preso la nave con il treno mi ha svegliata. [...]

125 Così siamo salite di sopra, e ci siamo sistemate sulla punta, e davvero abbiamo visto la Sicilia che si allontanava e l'Italia che si avvicinava, e io ho detto: maestra, ma non è un po' nostalgico questo fatto che per andare dobbiamo lasciare? Io, se potevo, mi portavo con me mio padre e mia madre, Zitella, il bidello Scandalato e il cane del mio cortile che si chiama Concetto Sartò.

130 Sì, è nostalgico, ha bisbigliato con aria pensierosa la maestra, ma solo quando si lascia si cresce.

⁵ intrattenere: fare trascorrere a qualcuno il tempo in modo gradevole

A Domande di comprensione

- *Risponda alle domande senza copiare il testo.*
- *Scriva per ogni risposta un testo coerente tra le 60 e 80 parole e le conti alla fine.*
- *Quando cita metta le virgolette e indichi le righe.*
- *Le citazioni e i nomi di persona non vanno contati.*

1. In quale situazione economica e sociale vive la famiglia di Anna? Menzioni 4 punti per spiegare la Sua risposta. (2/2)

2. Come si comporta il padre alla stazione e come reagisce all'articolo del giornalista? (2/2)

3. Spieghi le righe 75 e 76: Che cosa intende la scrittrice con «le due misure di vivere»? Prenda in considerazione anche le righe 31-37. (2/2)

B Domande d'interpretazione

- *Risponda alle domande senza copiare il testo.*
- *Quando cita metta le virgolette e indichi le righe.*
- *Scriva per ogni risposta un testo coerente tra le 120 e 150 parole e le conti alla fine.*
- *Le citazioni e i nomi di persona non vanno contati.*

1. Che cosa significa la scuola per la piccola Anna? Si soffermi su quattro aspetti e li spieghi. (4/4)

2. Analizzi la relazione tra la maestra e la sua allieva. Si soffermi su quattro aspetti e li spieghi. (4/4)

III. Componimento

- *Svolga uno dei temi seguenti.*
- *Scriva al minimo 350 parole e le conti alla fine.*

1. «Solo quando si lascia si cresce.»

Prenda posizione rispetto a questa frase, che la maestra dice alla fine del brano.

Giustifichi le Sue riflessioni con esempi concreti.

2. «I figli devono educare i genitori.» (Karl Marx, 1818-1883)

Prenda posizione rispetto a questa riflessione dello scrittore e filosofo politico

tedesco. Giustifichi le Sue riflessioni con esempi concreti.

3. Il ruolo della scuola per la società

Qual è il compito sociale della scuola? Presenti le Sue riflessioni giustificandole con esempi concreti. Prenda posizione. Dia un titolo al Suo testo.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

I.	Traduzione 18 punti (+3 punti possibili per soluzioni particolarmente riuscite)	18 punti
II.	Lettura e analisi del testo	
	A Comprensione 3 x 4 punti (Contenuto: 2 p. / Lingua: 2 p.)	12 punti
	B Interpretazione 2 x 8 punti (Contenuto: 4 p. / Lingua: 4 p.)	16 punti
III.	Componimento (Contenuto: 12 p. / Lingua: 12 p.)	24 punti

	Totale:	70 punti

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{\text{_____}} + 1$$

66.5

Il 95% del punteggio totale deve essere raggiunto (= 66.5 su 70 p.) per avere il massimo dei voti.

IN BOCCA AL LUPO!

Antonia Schmidlin